

# La soprintendenza: «A Malagrotta compromessi i ritrovamenti»

di Anna Pacilli

**L**A CARTA DELL'AGRO ROMANO [elaborata nel 1970 dal comune di Roma] documenta chiaramente che sulla sommità della collina chiamata Monte Fiazzo, in via degli Oleodotti, nella discarica di Malagrotta, è presente materiale archeologico. Ma la soprintendenza di Roma non è mai stata messa a conoscenza, da parte di nessun ente territorialmente preposto alla tutela, di alcuna fase dei lavori in quell'area finalizzati alla costruzione del gassificatore. Solo per un caso lo sbancamento della collina è stato rilevato a luglio di quest'anno dal personale della stessa soprintendenza, che è quindi intervenuta di sua iniziativa fermando subito i lavori sull'area e avviando, a spese della società Colari [di Cerroni, titolare della discarica e di tutti gli impianti che contiene], i sondaggi archeologici ancora in corso. Purtroppo, lo sbancamento per realizzare l'impianto ha già compromesso una notevole porzione della collina interessata da ritrovamenti archeologici, che già nel 1992 avevano motivato il blocco dei lavori di scavo di una cava «per l'abbondante rinvenimento di materiale ceramico attribuibile all'età del Bronzo». La soprintendenza si riserva di far conoscere gli esiti dei sondaggi in corso non appena saranno conclusi e, sulla base degli elementi raccolti, valuterà come procedere nei confronti delle responsabilità dei danni.

Questi preoccupanti elementi che si evincono dalla sollecita risposta che la soprintendenza archeologica di Roma ha fornito ai consiglieri regionali di Rifondazione, Anna Pizzo e Ivano Peduzzi, che la scorsa settimana avevano fatto richiesta di accesso agli atti a proposito delle indagini archeologiche a Malagrotta, documentate dalle foto pubblicate in esclusiva da CartaQui sul n. 43/2006. Contemporaneamente, il presidente del comitato dei cittadini di Malagrotta e il presidente del Wwf Lazio avevano presentato un esposto alla sezione archeologica dei carabinieri per chiedere di verificare «la legittimità e/o regolarità dei lavori per la realizzazione di un impianto di gassificazione di Cdr a Malagrotta in zona d'interesse archeologico».

E non basta. La soprintendenza, nel rammentare ai consiglieri che il progetto di Malagrotta non ha seguito un normale iter burocratico in quanto oggetto di ordinanza commissariale [ciò a intendere il fatto che un commissario ha poteri speciali che vanno in deroga praticamente a tutto], rileva come la valutazione di impatto regionale che autorizza il gassificatore, mentre correttamente a pagina 5 dice che l'impianto ricade nell'ambito territoriale interessato da beni archeologici, conclude inopinatamente che «non esistono elementi di valore archeologico interessanti l'area». Un passaggio che richiama alla mente le denunce pubbliche del comitato dei cittadini e della Rete regionale rifiuti a proposito delle incongruenze, o meglio delle irregolarità, contenute nelle ordinanze n. 14 e n. 16 del sub commissario di governo per l'emergenza ambientale della giunta Storace, Verzaschi, che hanno autorizzato l'ampliamento di fatto della discarica nell'area denominata Testa di cane e il gassificatore. Denunce raccolte anche in una mozione sottoposta ai tavoli tecnici convocati dal presidente Marrazzo, attuale commissario di governo, nell'ambito della conferenza programmatica per la definizione del piano regionale dei rifiuti. Dove si fa riferimento anche alla valutazione di impatto ambientale [Via] positiva, che gli uffici della giunta Storace hanno evidentemente dovuto confezionare in gran fretta affinché potesse essere firmata il 24 marzo 2005, giusto in tempo per emanare il giorno dopo, il 25 marzo, le ordinanze n. 14 e n. 16. Difficilmente saremmo qui a parlare di queste ordinanze e dei lavori che Cerroni ha avviato a Malagrotta senza quella Via positiva della Regione, viste anche le perplessità e le richieste di chiarimento ripetutamente espresse nel parere negativo rilasciato invece dall'ufficio Via del comune di Roma.

In attesa di conoscere gli esiti dei sondaggi della soprintendenza, le risposte dei carabinieri ed eventuali reazioni da parte delle amministrazioni pubbliche competenti, gli abitanti di Malagrotta e la Rete regionale rifiuti scendono di nuovo in strada a spunta Galvani, sabato 2 dicembre.

